LAZZARO FELICE



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Lazzaro felice
Regia: Alice Rohrwacher
Sceneggiatura: Alice Rohrwacher
Fotografia: Hélène Louvart
Musiche: Lina Cardillo, Piero Crucitti
Montaggio: Nelly Quettier
Paese: Italia, Svizzera, Francia
Anno: 2018
Durata: 130 minuti

CAST

Adriano Tardiolo: Lazzaro
Alba Rohrwacher: Antonia
Nicoletta Braschi: mar.sa De Luna
Luca Chikovani: Tancredi
Sergi López: Ultimo

LA NOSTRA RECENSIONE

"... voglio vivere come i gigli nei campi,
come gli uccelli del cielo campare,
voglio vivere come i gigli dei campi,
e sopra i gigli dei campi volare."

Francesco De Gregori - *A Pa'*
(dedicata a Pier Paolo Pasolini)

C'era una volta l'Inviolata, una remota tenuta coltivata a tabacco. La piccola comunità di contadini che la lavorava era da tempo isolata dal resto del mondo per il crollo del ponte lungo la strada che portava in città. Mezzadri, o meglio, servi della dispotica marchesa Alfosina De Luna, coltivavano faticosamente i suoi campi e vivevano con la frugalità dei loro avi, quasi in indigenza, ignorando il grande inganno che la perfida marchesa aveva escogitato.
Lazzaro felice potrebbe iniziare anche così, come una fiaba, perché - per quanto *bislacca e libera* - la linea narrativa della storia è quella di una fiaba neorealista.
Come in una fiaba ci sono i cattivi, nettamente distinti dalle vittime, sfruttate e truffate senza possibilità di riscatto. Come nelle fiabe ci sono elementi magici e spirituali, simbologie ataviche come il lupo ammansito dal bene, di francescana memoria, e salti spazio-temporali tra la campagna e la grande città.
Soprattutto c'è Lazzaro, un ragazzo orfano, ingenuo e candido al limite della santità. Lazzaro è sempre felice, servizievole con tutti anche se tutti abusano della sua bontà, *"semplicemente, crede negli altri esseri umani"*. Anche l'amicizia nei confronti del bizzoso marchesino Tancredi è pura, senza altri fini.
Risvegliatosi nel mondo odierno dopo la caduta nella rupe andrà in città alla ricerca dell'amico e dei vecchi compagni dell'Inviolata, scoprendo che sono tutti invecchiati e abbruttiti mentre lui è rimasto lo stesso, giovane e buono.
Nella fredda e caotica società metropolitana non c'è posto per i poveri contadini liberati dall'inganno della marchesa, come sono fuori tempo lo sguardo sereno e la bontà disinteressata di Lazzaro. La "follia" della felicità pura e del credere incondizionatamente nel prossimo, al giorno d'oggi può essere molto pericolosa. E Lazzaro dovrà amaramente farne i conti.



Circoscrivere lo splendido film di Alice Rohrwacher nel perimetro di una parabola fiabesca, tuttavia, è senz'altro riduttivo. La poetica della regista fiorentina ha solide radici sociali e politiche, capaci di interpretare il passato e di leggere l'attualità di una società che, pur cambiando rapidamente, per gli esclusi resta sempre uguale a se stessa. Si possono cogliere vari richiami al cinema di Ermanno Olmi nella parte agreste e alle tematiche di Pier Paolo Pasolini in quella ambientata in città.
Se la prima parte di *Lazzaro felice* racconta, senza nostalgia, un mondo contadino demitizzato, in cui i braccianti sono sfruttati ma conservano le loro tradizioni, con la seconda e con la fine della mezzadria – abolita in Italia nel 1982 – vengono sradicati dalla loro cultura e privati anche del rapporto con la terra, in nome di uno sviluppo economico privo di progresso sociale. Con le parole della regista, *"la fine della civiltà contadina e la migrazione ai bordi della città ha portato quei contadini da un medioevo sociale a un medioevo umano"*. Ai margini della metropoli i contadini diventano dei reietti, degli emarginati senza poter essere nemmeno sottoproletariato. Senza la loro cultura perdono anche l'innocenza. Solo Lazzaro saprà ancora riconoscere e raccogliere la cicoria che cresce lungo la ferrovia, i vecchi compagni sono invece assuefatti a rubare cibo scadente confezionato.
Lo sguardo cinematografico di Alice Rohrwacher è delicato e poetico, mai sopra le righe, sincero e generoso come quello di Lazzaro. Con questo terzo lungometraggio, anche questa volta osannato e premiato al Festival di Cannes, la giovane regista prosegue il suo percorso autoriale mantenendo quella personalissima cifra stilistica che l'ha imposta tra i migliori cineasti dell'ultima generazione. Ed è coraggiosa anche nelle scelte stilistiche come, per esempio, girare in super 16mm e non in digitale o nel selezionare per il cast dell'Inviolata veri contadini del posto. Eccellenti anche le interpretazioni dei protagonisti, su tutti il sorprendente esordiente Adriano Tardiolo che magnifica Lazzaro con l'innocenza stralunata del suo sguardo.
Proprio quel suo sorriso serafico e quella gentilezza talmente anacronistica da diventare un gesto rivoluzionario sono il regalo più grande che Lazzaro potesse farci.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

LAZZARO FELICE

LA REGISTA



NOME: Alice Rohrwacher
LUOGO DI NASCITA: Fiesole (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1981

Ultimi tre film:

2015 • De Djess [cortometraggio]
2014 • Le meraviglie
2011 • Corpo celeste

L'ATTORE



NOME: Adriano Tardiolo
LUOGO DI NASCITA: Orvieto (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1998

Ultimi tre film:

2018 • - - -
2017 • - - -
2016 • - - -

INTERVISTA ALLA REGISTA

Da cosa è nato *Lazzaro felice*?
Dal desiderio di mettere insieme tutti i racconti che avevo accumulato nel corso della mia vita, ma anche dalla sensazione che andasse fatto un film sulla campagna. Lo spunto del film nasce da un trafiletto che la professoressa di storia ci aveva fatto leggere al liceo. Si raccontava di questa marchesa denunciata perché, approfittando dell'isolamento di alcune sue proprietà, non aveva detto ai contadini che con la legge del 1982 era finita la mezzadria. Era andata avanti pensando: *"Se è stato così da sempre, perché il sistema non può durare un altro po'?"*. Quel fatto di cronaca mi aveva fatto riflettere sulla mitezza di quella gente che accettò comunque lo stato delle cose. Una mitezza su cui si appoggia tanto abuso al mondo. Nella stesura della sceneggiatura sono stati fonte di ispirazione anche la storia di San Francesco e un libro per bambini scritto da Chiara Fugoni.

CURIOSITÀ

Il film è stato girato tra l'estate e l'inverno del 2017, tra Vetriolo e Bagnoreggio, nel Viterbese, ma anche a Castel Giorgio, in provincia di Terni, e poi ancora a Milano, Torino e Civitavecchia.

Tra le innumerevoli fonti d'ispirazione attribuite dalla critica a *Lazzaro felice* troviamo anche Ermanno Olmi, Pier Paolo Pasolini, Cesare Zavattini e Vittorio De Sica.

Alice Rohrwacher ha realizzato tre film e per ben tre volte è stata protagonista al Festival di Cannes: la prima alla Quinzaine des réalisateurs con *Corpo celeste*, le altre due nel concorso principale ottenendo il Grand Prix Speciale della Giuria con *Le meraviglie* e il premio per la miglior sceneggiatura con *Lazzaro felice*.

3° BREGANZE FILM FESTIVAL

Sei film italiani in concorso votati dal pubblico

Programma del festival

1. LAZZARO FELICE.....21 ottobre 2018
2. QUANTO BASTA.....18 novembre 2018
3. Titolo da definire.....9 dicembre 2018
4. Titolo da definire.....20 gennaio 2019
5. Titolo da definire.....17 febbraio 2019
6. Titolo da definire.....17 marzo 2019

#. SERATA FINALE.....14 aprile 2019

Le proiezioni domenicali iniziano alle ore 20.30

I biglietti sono acquistabili in prevendita (presso la biglietteria del Cinema Verdi oppure *online* dal sito *www.cineverdi.it*) nei 12 giorni precedenti la serata di proiezione al costo di 2 € per i soci Cineforum e COOP e di 5 € per tutti gli altri.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 23 al 27 ottobre, 20.45
HOTEL GAGARIN
di Simone Spada
Italia 2018, 93 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 30 ott. al 3 novembre, 20.45
IL GIOVANE KARL MARX
di Raoul Peck
Francia 2017, 118 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 5 novembre, 20.45
77 GIORNI
di Hantang Zhao
Cina 2017, 115 min
ingresso 3 € per tutti

RASSEGNA CINEFORUM

dal 6 al 10 novembre, 20.45
L'ORA PIÙ BUIA
di Joe Wright
Regno Unito 2017, 125 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185